



## Storie e protagonisti

Francesco Gravetti

ERCOLANO. Sono state liberate lungo il sentiero numero 3, lo stesso dove erano state ritrovate la scorsa estate, quando il fuoco divorava il parco Vesuvio. Il Cras dell'Asl Napoli 1, centro recupero animali selvatici, le ha curate e poi messe nelle condizioni di tornare nel luogo dove sono nate. Un segnale importante per l'area protetta del Parco nazionale del Vesuvio, alle prese con una difficile rinascita dopo i roghi di qualche mese fa. Tre volpi da qualche giorno sono tornate in libertà: furono trovate dai volontari di Legambiente nei primi giorni dell'emergenza. Erano cuccioli e facevano fatica a orientarsi: è l'effetto che gli incendi fanno sugli animali. È difficile, spiegano infatti gli esperti, che gli animali del Parco Vesuvio siano rimasti uccisi dalle fiamme: appena sentono l'avvicinarsi del caldo scappano via.

In molti casi perdono l'orientamento, non riescono a capire dove dirigersi per mettersi in salvo. È, con ogni probabilità, quello che è accaduto alle tre piccole volpi trovate dai volontari. Spiega Pasquale Raia, veterinario e membro del direttivo del Parco Vesuvio: «Non crediamo che siano rimaste orfani, è più probabile che abbiano perso la mamma nel caos dovuto agli incendi». Raia le ha curate dando seguito ad un accordo stipulato tra l'ente di Palazzo Mediceo, la facoltà di veterinaria dell'Università Federico II di Napoli e il Cras regionale, che da tempo si occupa di recupero, cura e reimmissione della fauna in difficoltà.

La liberazione delle volpi ha obbedito a un particolare procedimento: gli animali vengono lasciati andare senza che possano vedere gli esseri umani, con i quali hanno avuto a che fare per mesi, per farli subito abituare al loro ritorno alla vita naturale. Il resto tocca a loro: ritrovare l'ambiente che li ha visti nascere e dal quale sono state sottratte per essere salvate. Il posto dove sono state lasciate, il sentiero numero 3, conduce in vetta al Monte

**Recupero**  
**Il Grande Progetto**  
 prevede la bonifica del vulcano con fondi per 7 milioni

Somma, precisamente su Punta Nasona (a più di mille metri sul livello del mare). Ha inizio ad Ercolano, dalla cosiddetta strada del Vesuvio, via Contrada Osservatorio. Lungo il sentiero fu individuato un percorso anche per disabili e non vedenti, poi colpevolmente abbandonato a se stesso. Oggi quel sentiero, insieme agli altri, ha bisogno di essere riqualificato, dopo che le fiamme hanno distrutto buona parte della vegetazione. Il recupero degli animali, infatti, non è l'unico da fare. Finora il Cras ha curato e successivamente liberato 15 animali. Per lo più si tratta di rapaci, ma ci sono anche le tre volpi ed il ghio.

Alcuni cittadini, poi, spontanea-



**L'ambiente, la rinascita**

# Volpi liberate sul Vesuvio così il Parco torna a vivere

## Protetti e guariti gli esemplari scampati all'incendio

mente, hanno messo dei pezzi di frutta lungo i percorsi solitamente battuti dalle bestie, per favorire il ritorno nel loro habitat e la ricerca di cibo. Ma se per la fauna il recupero procede in maniera abbastanza spedita, la flora richiede un maggiore sforzo, soprattutto per ciò che riguarda alcune specie vegetali, la cui crescita sarà inevitabilmente molto lenta.

Una spinta potrebbe arrivare dal Grande Progetto Vesuvio, il piano di sviluppo dell'area protetta che, nelle intenzioni degli amministratori dell'ente, dovrà rimettere a posto le zone distrutte dai roghi di questa estate ma anche riqualificare i sentieri e ripulire le aree adibite a discarica. Maxi opera di restyling del Parco più urbanizzato e maltrattato d'Italia. A disposizione ci saranno 7 milioni di euro da parte del Parco e altri fondi promessi dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ritorno**

I tre cuccioli avevano perso l'orientamento a causa delle fiamme sul sentiero 3 lo stesso dove ora sono stati rilasciati dagli addetti del Cras dell'Asl Napoli 1

**Ronde**  
 Il presidente del Consiglio comunale: «Chi sversa illegalmente deve essere denunciato»

Arzano

## Sacchetto selvaggio i consiglieri fanno le sentinelle

**Emergenza rifiuti**

Domenico Magliione

ARZANO. I politici si trasformano per una notte in sentinelle ecologiche a difesa della città, sempre più ridotta in mille discariche abusive. Non sono state sufficienti, nel tempo, massicce campagne di formazione e sensibilizzazione per educare alla differenziata e al rispetto degli orari di conferimento dei rifiuti. Strade, marciapiedi, piazze e periferie sono sempre più in uno stato di degrado e di abbandono, nonostante gli sforzi degli operatori del settore.

L'impressione è che tutto sia legato a uno scarso senso civico. Ecco perché nella notte tra sabato e domenica parte l'iniziativa «Tu abbandoni i rifiuti e noi ti denunciemo». A proporla è il giovanissimo presidente del consiglio comunale, Luca Basile, che ha coinvolto intorno al progetto alcuni consiglieri comunali e anche diversi volontari. «È un'idea che nasce da una profonda sofferenza - spiega Basile - Siamo stanchi di vivere sommersi dai rifiuti: presiederemo i punti più indecorosi della città, cercando di sensibilizzare la gente ad evitare di abbandonare in maniera selvaggia i sacchetti di spazzatura».

E di zone indecorose ce ne sono tante, da richiedere l'impiego di tantissimi volontari. Dal centro alla periferia il quadro, infatti, è veramente avvilente. In via Pecchia, di fronte a via tenente Barone; via Melito, a pochi passi dalla centralissima piazza Cimmino; via Mazzini al confine con Casavatore; via Napoli, via Sette Re, via Volpicelli, via Squillace, via Annunziata per non spingersi ancora più in periferia: il sacchetto selvaggio è una costante, quando non si trovano mobili usati, vecchi elettrodomestici e pure scarti della lavorazione industriale.

Dovunque un indescribibile degrado e abbandono. Non bastano gli interventi di pulizia radicale che pure non mancano: dopo poche ore le discariche, infatti, si riformano quasi come per incanto. «La partecipazione può rappresentare la prova del nove per valutare chi ha veramente a cuore le sorti della nostra città», commentano alcuni sui social attraverso i quali sta dilagando il passaparola per arruolare volontari.

L'iniziativa rappresenta un primo passo verso la speranza di risveglio attesa da tanti e che unisce ora politici e giovani. Gli stessi che oggi si ritroveranno nella sala consiliare nell'ambito della giornata informativa sul percorso «Crescere Imprenditori» che coinvolge persone fino a 29 anni, promossa dal vicesindaco Osvaldo Barba in collaborazione con la Camera di Commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Arriva l'urna di Bartolo Longo per il gemellaggio dei due santuari

**San Giuseppe V.**

Le reliquie del Beato di Pompei arriveranno per tre giorni nella «casa» di Giuseppe Ambrosio

Pino Cerchiello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. L'urna del Beato Bartolo Longo a San Giuseppe Vesuviano. Da domani tre giorni d'incontri religiosi con l'apostolo molto legato al Santuario di San Giuseppe Vesuviano e al suo fondatore don Giuseppe Ambrosio. Un gemellaggio che va avanti dai primi del Novecento e che s'intende consolidare grazie anche all'impegno di padre Angelo Catapano, giuseppino e relatore di numerosi saggi sul Santuario di San Giuseppe Vesuviano.

«Un'amicizia quella con Pompei che vogliamo portare avanti così come avevamo già fatto in precedenza i fondatori dei due santuari, Bartolo Longo e



Giuseppe Ambrosio». Spiega padre Angelo. «In passato i due erano molto legati e avevano avuto molte idee in comune su come aiutare il prossimo e, soprattutto, i più bisognosi». La relazione tra i due santuari la si può intendere anche guardando le loro facciate, molto simili, entrambe elevate con graniti bianchi. Nel 1926, inoltre, il beato Bartolo Longo, regalò al Santuario di San Giuseppe Vesuviano la statua di San Bernardino che è stato il primo Santo a venerare nel mondo San Giuseppe. Attualmente la statua è fissata in cima alla facciata, al fianco del patrono San Giuseppe.

Intenso il programma dei tre giorni il cui avvio è previsto per domani sera nella sala parrocchiale. Saranno proprio padre Angelo Catapano e monsignor Pasquale Mocerino a raccontare i legami tra i fondatori dei due santuari, don Giuseppe Ambrosio e il

beato Bartolo Longo.

«Una tavola rotonda - conclude padre Angelo Catapano - durante la quale spiegheremo i forti legami tra i due ai primi del Novecento e la nostra volontà di continuare questo magnifico rapporto tra due realtà alle falde del Vesuvio». Nella giornata di sabato il clou delle celebrazioni con l'arrivo dell'urna del Beato Bartolo Longo, un corteo fino al santuario e la messa officiata dal vescovo di Nola, Francesco Marino. A chiudere la supplica alla Madonna di Pompei.

**Il programma**  
 Il clou previsto sabato con un corteo. Un dibattito racconterà dei legami tra i due religiosi

Domenica previste altre celebrazioni con una messa officiata dal prelado di Pompei, Tommaso Caputo e con un'inedita supplica a San Giuseppe di Bartolo Longo. Prima del rientro dell'urna a Pompei sarà donata una reliquia del Beato Bartolo al Santuario di San Giuseppe Vesuviano a consolidare l'eterna fratellanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA